

### **Guide de la coopération entre bibliothèques**

*Sous la direction de Pascal Sanz,  
Paris, Éditions du cercle de  
librairie, 2008 (Collection  
bibliothèques), p. 315*

---

Il saggio curato da Pascal Sanz affronta il tema della cooperazione tra biblioteche presentando una serie di strumenti giuridici, offerti dall'ordinamento francese, che consentono di formalizzare e rendere efficace la cooperazione. Di ciascuno vengono evidenziate le caratteristiche e criticità di applicazione. Queste riflessioni e l'esame successivo di esperienze di cooperazione nei servizi principali di biblioteca, ciascuna scritta da un esperto, rendono concreto e stimolante questo studio per chiunque lavori in biblioteca. Anche se non tutti gli strumenti giuridici sono identici nel nostro paese, questo capitolo è molto interessante, anche se dovrà essere declinato nel nostro contesto, poiché le riflessioni sui bisogni e sui limiti che ciascuna soluzione soddisfa sono preliminari ed essenziali per qualunque attività di cooperazione. È essenziale l'identificazione dettagliata degli obiettivi, l'analisi del contesto e la definizione dei mezzi di intervento, ma anche l'identificazione degli indicatori di valutazione del progetto cooperativo per scegliere gli strumenti giuridici più appropriati. Spesso i bibliotecari attuano progetti o attività di cooperazione sulla base di semplici accordi verbali, con risultati soddisfacenti. Formalizzare tali accordi ha il vantaggio di mantenere traccia delle scelte, fornire strumenti di supporto alle decisioni e in alcuni casi fornire strumenti giuridici e finan-

ziari alla cooperazione. Tra le modalità di cooperazione, viene ricordata la convenzione, modalità elastica di cooperazione i cui vincoli sono il rispetto del diritto pubblico e delle regole di contabilità, ma i cui contenuti possono essere molto liberi. Il preambolo della convenzione raccoglierà le riflessioni che sono alla base della stessa, aiuterà nel caso di cambiamento di responsabili delle strutture coinvolte, indicherà la ratio dell'intervento che aiuterà a dissolvere eventuali dubbi che potranno sorgere durante la vita della convenzione. Per facilitare l'applicazione della convenzione verranno indicati i referenti, la durata e i parametri di valutazione qualitativi e quantitativi della stessa. Il limite dello strumento è di natura giuridica: le convenzioni non danno luogo ad una persona giuridica, quindi la convenzione di per sé non ha titolo, ad esempio, per ricevere finanziamenti o per firmare contratti. Se si hanno necessità di questo tipo, lo strumento giuridico può essere l'associazione o il GIP (*groupement d'intérêt publique*).

L'associazione presuppone che la cooperazione sarà un'attività sistematica e non si limiterà ad un progetto. Le regole interne sono definite dall'associazione stessa che deve effettuare una registrazione in prefettura e registrarsi nel *Journal officiel*. Le associazioni hanno personalità giuridica, quindi possono ricevere finanziamenti e sottoscrivere contratti. Gli inconvenienti si verificano nei casi estremi in cui, ad esempio, un socio fondatore si ritira o vengono meno gli obiettivi fondanti.

Il GIP consente la coopera-

zione tra soggetti pubblici e privati, per realizzare obiettivi definiti. È dotato di personalità giuridica e finanziaria. Sorge per attività di ricerca e/o sviluppo. Da un lato le parti hanno libertà d'azione, dall'altro tutelano gli interessi dello stato. Un po' complesso il meccanismo di governance che prevede un'assemblea generale con un direttore, un rappresentante di terzi e garanti dell'interesse pubblico.

Il GIP è soggetto a controlli accurati da parte dei garanti e a tutela ministeriale. Ciascuna di queste forme di cooperazione viene esemplificata riccamente con esperienze. Sono possibili anche cooperazioni su progetti: progetti o iniziative territoriali (realizzate mediante una rete complessa) o europei. Singole azioni non coordinate su obiettivi comuni, come ad esempio il "Mois du patrimoine écrit", sono invece da intendersi come "mobilitazione", ma non cooperazione. Il rischio di iniziative di questo tipo è la mancanza di coerenza ed una dispersione di iniziative ed energie.

Il capitolo sulla cultura professionale e la cooperazione evidenzia che la maggiore professionalizzazione ha indotto sempre di più i bibliotecari a interrogarsi sui propri valori, ma anche su strumenti, procedure e progetti. Da una quindicina di anni la letteratura professionale sottolinea l'importanza della cooperazione. Pietra miliare in questo ambito è rappresentata da un intervento tenuto a Orléans nel 1991 da Michel Melot, allora vice presidente del Conseil supérieur des bibliothèques.

Secondo Melot, si tende a considerare la cooperazione come un correttivo a situazioni imperfette, un male

necessario, mentre la diversificazione delle biblioteche è una necessità legata alle missioni specifiche. Nessuna biblioteca è autosufficiente. Queste enunciazioni sono sicuramente condivise da tutti gli operatori di biblioteca. Coloro che hanno avuto l'opportunità di lavorare in cooperazione con altre realtà hanno anche apprezzato i frutti della cooperazione. Il capitolo passa in rassegna l'eco che tali enunciazioni hanno avuto e anche alcuni risultati insoddisfacenti, descritti in modo costruttivo, analizzandone le cause.

La seconda parte del volume esamina modalità di cooperazione per i principali servizi di biblioteca. Il primo capitolo di questa parte tratta di molti temi relativi ai cataloghi (l'automazione, l'adozione di programmi per la catalogazione partecipata, la derivazione della catalogazione, l'armonizzazione degli standard e il modello FRBR). Inoltre evidenzia criticamente le soluzioni adottate in funzione dei bisogni ed è corredata da una interessante bibliografia. Seguono i capitoli sui cataloghi collettivi e sul document delivery/interlibrary loan. Questi capitoli hanno una premessa che contiene una definizione del servizio, volta a rendere leggibile il capitolo anche ai bibliotecari principianti. Dettagliata e interessante la rassegna dei cataloghi collettivi in linea e non di ambito francese e di repertori – anche cartacei – che ne consentono l'individuazione. Buona parte della catalogazione del retrospettivo è infatti da terminare e questo rende necessario almeno conoscere l'esistenza dei cataloghi per verificare contattando la biblioteca l'eventuale presenza di un documento di interesse. Sono

indicati anche alcuni cataloghi internazionali, l'elenco dei cataloghi collettivi redatto dall'IFLA, OCLC, Worldcat, il repertorio ISSN, RLG. Non sono presenti i cataloghi italiani, probabilmente perché l'accento è dato ai cataloghi francesi, manca anche il metacatalogo KVK (Virtual catalogue of Karlsruhe), molto importante e non solo a livello europeo.

Il capitolo sulla fornitura a distanza si concentra anche sulle soluzioni per l'erogazione del servizio, tratta del sistema francese INIST, accenna anche a BLDSC, ma non cita Subito che in Europa è un servizio molto importante.

Il capitolo sullo sviluppo delle collezioni ricorda alcuni interessanti progetti di cooperazione nell'ambito dello sviluppo delle collezioni a partire dal famoso *Conspectus*, interessante come modello, ma di difficile applicazione in contesti non anglosassoni. I *Centres d'acquisition et de diffusion de l'information scientifique et technique* (Cadist) sono nati all'inizio degli anni Ottanta per garantire sviluppo coordinato delle raccolte documentarie, conservazione della documentazione e fornitura rapida dei documenti, per supportare la ricerca. Sono gestiti dalle Università. Il coordinamento documentario della rete tiene conto anche delle reti documentarie nazionali. La rete principale è quella dei "poli" associati alla biblioteca nazionale di Francia. I progetti di acquisizione possono essere anche programmati a livello di territorio, come avviene in Val di Marne. Anche in questo caso, queste soluzioni possono essere facilmente importate. Un breve paragrafo tratta dei consorzi per l'acquisto delle ri-

sorse elettroniche, evidenziando obiettivi e criticità di alcune attività in corso. Interessanti anche le riflessioni sulle attività comuni di conservazione dei documenti. Spunti di riflessione degni di interesse e facilmente applicabili a qualunque paese sono le riflessioni relative a lavori di normalizzazione e sulla scelta dei gestionali di biblioteca o sistema. La scelta di programmi gestionali open source o commerciali è esaminata con attenzione, evidenziando vantaggi e limiti di ciascuna scelta. Si sottolinea che i prodotti commerciali sono costosi per l'acquisto, la manutenzione e gli aggiornamenti e vincolano ai fornitori per gli aggiornamenti successivi. Sono però in alcuni casi largamente utilizzati dalle comunità di utilizzatori specifici. Open source consente di risparmiare in modo significativo, ma possono diventare molto alti i costi interni per la realizzazione delle specifiche, già disponibili dai produttori commerciali che hanno avuto modo di fare testare da utilizzatori professionali i prodotti rendendoli spesso molto affidabili. Preservare e conservare i documenti è un ambito nel quale la cooperazione sembra essenziale, per costi e competenze. Sembra però utopico un unico progetto nazionale che riesca ad articolarsi sul territorio. Il paragrafo descrive puntualmente gli sforzi fatti e anche alcuni insuccessi dei progetti del settore. È necessario stabilire alcuni obiettivi sia sul patrimonio storico e prezioso sia sul contemporaneo che il solo deposito obbligatorio non può conservare e tramandare ai posteri. Alcuni obiettivi preliminari sono stati raggiunti, ossia la defi-

nizione di conservazione preventiva: definizione e speso realizzazione di condizioni climatiche dei magazzini, rilegature e procedure d'urgenza. In secondo luogo devono essere previste operazioni interne che devono avvenire in ogni biblioteca sotto la responsabilità del personale relativamente ad un piano di conservazione portato avanti in raccordo con la rete di cui la biblioteca fa parte che potrà essere ad esempio la rete dipartimentale. Infine progetti collettivi, "cantieri collettivi" per rilegature, trattamenti specializzati etc. Gli interventi culturali delle biblioteche possono essere realizzati in alcuni contesti complessi come ad esempio ospedali, prigionie etc. solo in stretto rapporto di collaborazione con le autorità o le istituzioni che le gestiscono. Gli sforzi realizzati e le riflessioni sottese sono molto stimolanti per chi deve lavorare in questi contesti. Il capitolo sulla interprofessione nella catena del libro evidenzia che pochi organi raggruppano i diversi attori della catena che comprende: autori (occasionalmente o meno), bibliotecari, editori, librerie, società distributrici. In realtà tutti questi attori pur avendo anche interessi divergenti hanno obiettivi comuni: la fede nel futuro del libro, la preoccupazione di sostenere la creazione, la necessità della diffusione dell'informazione, il credo nella costruzione di un progetto culturale. Vengono ricordati alcuni sforzi di cooperazione e di alcuni repertori "inter-professionali" ad es FEL che comprende tutti i libri di lingua francese di qualunque editore. Non vengono eliminate nemmeno le pubblicazioni fuori commercio.

Vengono infine ricordate interessanti cooperazioni inter-istituzionali come quella tra scuola e biblioteche. Questo tipo di cooperazione è da un lato molto caldeggiata, ma molto difficile. Vengono ricordati gli sforzi di promozione della cultura e di interazione tra la realtà biblioteche e scuola. In particolare vengono ricordati alcuni momenti di interazione tra insegnanti e scuola ad es. durante i momenti di formazione degli insegnanti sono previsti stages in biblioteca. È spesso difficile per entrambe le realtà entrare veramente in comunicazione nonostante siano disponibili diversi strumenti, anche perché i circuiti di finanziamento per iniziative congiunte cambiano spesso, rendendo difficile l'accesso alle risorse. Il volume termina con un capitolo sulle biblioteche come strumento di supporto allo sviluppo. La cooperazione in questo caso si concretizza in cooperazione tra paesi altamente sviluppati e paesi in via di sviluppo. La cooperazione è basata su partenariato, richiede criteri precisi e richiede una riflessione preventiva ed approfondita. Vengono elencati diversi interessanti progetti di cooperazione su questo tema. In appendice sono elencati gli attori di cooperazione nell'ambito delle biblioteche (francesi): le amministrazioni, gli organismi, le associazioni professionali, le grandi biblioteche, gli organismi specializzati. Per ciascuno di questi viene fornita una scheda con recapiti, data di istituzione e una breve scheda storica. Pur riferendosi specificatamente alla realtà francese e citando quindi quasi esclusivamente progetti francesi e la realtà organizzativa di

quel paese, il volume è sicuramente di interesse per chiunque lavori in biblioteca, poiché propone diversi modelli di applicazione della cooperazione che è ormai irrinunciabile, poiché nessuna biblioteca è autosufficiente.

*Alessandra Citti*

Biblioteca centralizzata  
Polo scientifico didattico di Rimini  
Università di Bologna  
citti@rimini.unibo.it